



Complimenti per la trasmissione di FRANCESCO SPECCHIA

Se anche emeriti «Sconosciuti» hanno storie da raccontare

■ ■ ■ «Di fronte al mare, la felicità è un'idea semplice», è con questa frase - assai efficace e paracula - di J.C. Izzo, e con una coppia sfumata nell'orizzonte gotico leccese, che si chiude una puntata di *Sconosciuti - La nostra personale ricerca della felicità* (da lunedì a venerdì, ore 20.15), il nuovo access time di Raitre.

Si tratta del finale della storia qualsiasi, raccontata da un romanziere delle piccole cose. La storia di Monica e Zoran, rispettivamente ufficiale pugliese e tecnico di bordo montenegrino, che, per otto anni, riescono ad amarsi solo lavorando su una nave da crociera, dato che le maglie della burocrazia impediscono loro d'incontrarsi sul suolo italiano. Poi Monica entra nel tunnel ospedaliero delle lunghe attese a causa di un tumore; Zoran riesce ad ottenere l'avvicinamento; la loro love story in stile *Ladyhawke* al crepuscolo d'una guerra («È

piange, ama, cade, si rialza e torna a sorridere» è ben scritto, credibile anche nelle vicende di una coppia anziana, di un padre e figlio mollati dalla mamma, e così via. Si tratta dello specchio di una società stremata dalla crisi che ha bisogno di riconoscersi in storie edificanti somiglianti alle proprie. Beninteso, qui non c'è nulla di nuovo. Capra e Sturges, su questo solco, c'imbastirono i migliori film del new deal di Roosevelt. E, tra l'altro *La 7* ha in cantiere un progetto simile, *Guerrieri*. Ma è un'idea efficace.

in quel momento che sente di essere diventata adulta, e mentre lei affronta il dramma di suo padre, Zoran è costretto ad affrontare il dramma di un'intera nazione», sottolinea la voce narrante) si fa calvario ma, alla fine, scova l'happy ending tra le lacrime. Partendo dal concetto - alla Auster, alla De Sica, alla Blixen, alla Rossellini, ecc. - che «ognuno ha una storia degna di essere raccontata», spruzzando un po' di retorica, rimodu-

lando il respiro narrativo del suo *Sfide*, l'autrice Simona Ercolani (non esente da boiate, come *Facciamo pace*), opta per il racconto delle vite comuni. Che costano pochissimo e, se ben narrate, possono portare a Raitre un pubblico nuovo di zecca, quello che guardava *Uomini&Donne* o le docufiction del defunto *L'Italia sul 2*. L'operazione di storytelling si rivela, per ora, abbastanza felice.

Il docureality sulla gente che «ride,